

GRAVI RESPONSABILITÀ DELLA D. C. PER LA MANCATA ATTUAZIONE DELLA COSTITUZIONE

La faziosità dei clericali impedisce l'elezione della Corte costituzionale

La solenne seduta comune delle due Camere - L'odiosa pretesa della Democrazia cristiana di escludere il candidato comunista - I gruppi parlamentari del PCI denunciano l'illegale atteggiamento dei dirigenti d. c.



Una veduta dell'aula di Montecitorio durante la votazione

La terza votazione per la nomina dei giudici della Corte costituzionale è andata a vuoto per l'ostinato rifiuto di alcuni dirigenti governativi di trovare un'intesa con i gruppi di opposizione sulla scelta dei nomi.

Alle ore 9,10, con alcuni minuti di ritardo sull'ora fissata nell'ordine del giorno, il Presidente GRONCHI ha dichiarato aperta la seduta comune delle due Camere del Parlamento, nell'aula di Montecitorio. La sala era gremita di senatori e deputati di tutti i partiti. Molti dei quali non erano riusciti a trovare posto, nonostante che una lunghissima fila di poltroncine di velluto rosso fosse stata aggiunta dietro l'ultimo banco, nella parte più alta dell'emiciclo. Anche il banco della Presidenza aveva subito delle modifiche: alla destra della grande poltrona di Gronchi era stato posto un altro seggio, identico al primo, per il Presidente del Senato, on. MERZAGORA. La Presidenza effettiva spettava però a Gronchi, secondo quanto stabilisce la Costituzione. Dietro di lui erano tutti i membri degli Uffici di Presidenza della Camera. Fungeva da segretario il più alto funzionario della Camera, dott. Migliore. I senatori si erano distribuiti nei vari settori, occupando una parte dei posti dei loro colleghi dello stesso partito. Notate le assenze di De Nicola, don Sturzo e De Gasperi (quest'ultimo da parecchie settimane se ne sta nella villa di Castel Gandolfo).

Subito Gronchi dispone la lettura del verbale della seduta del 31 ottobre, nella quale le prime due votazioni per l'elezione dei giudici costituzionali andarono a vuoto. Quindi l'assemblea è chiamata a svolgere il compito segnato nel primo punto dell'ordine del giorno: la votazione per eleggere due membri dell'Alta Corte siciliana. Gronchi spiega che l'elezione è resa necessaria dal fatto che debbono essere sostituiti l'on. Umberto Merlino, dimessosi il 10 luglio 1953 in seguito alla sua nomina a ministro (nel governo Pella), e l'avv. Augusto Ortona deceduto il 3 gennaio del 1954. Per questa votazione è richiesta la semplice maggioranza dei presenti. La scheda di voto è stata distribuita a tutti i senatori e ai sei deputati che dovranno procedere allo scrutinio delle schede.

Inizia la votazione

Alle 9,15 la votazione ha inizio. I deputati e i senatori hanno in mano una scheda di colore rosso sulla quale possono scrivere due nomi oppure lasciare in bianco. Immediatamente sotto al seggio presidenziale, al centro del corridoio retrostante al banco del governo, i comandi hanno deposto una grande urna di vimini ricoperta di seta verde. Qui i membri del Parlamento deporranno le schede.

Al banco dei segretari si aliteranno i segretari del Senato e della Camera, per rispettare il principio che vuole la parità assoluta tra i due rami del Parlamento. A questo punto bisogna dire che tutto il cerimoniale della solenne seduta è stato impostato al più rigido rispetto di questo principio. Il Presidente della Camera, come è noto, abita a Montecitorio e il suo passaggio attraverso il palazzo non è stato contras-

Siciliana — ha detto Gronchi a Montecitorio.

A questo punto l'Assemblea deve procedere alla seconda votazione, quella per eleggere i cinque giudici della Corte costituzionale. Gronchi ricorda che, nella seduta del 31 ottobre, dopo il secondo scrutinio, non avendo nessun candidato conseguito il richiesto quorum di tre quinti dei membri del Parlamento, il seguito delle votazioni fu rinviato. Oggi, trattandosi del terzo scrutinio, il quorum richiesto è dei tre quinti dei presenti in aula e non più dei membri del Parlamento.

Ma la votazione non ha inizio subito. Chiede infatti la parola l'on. Paolo ROSSI (psdi) ma il Presidente GRONCHI (psdi) non gli concede la parola ma avverte che non potrà autorizzare una discussione e tanto meno una votazione, poiché l'Assemblea è convocata esclusivamente per votare i giudici della Corte costituzionale.

Paolo Rossi tiene così a parlare e propone che la seduta sia sospesa e la votazione rinviata alla ripresa autunnale, giacché si è avuto un avvicendamento tra le varie posizioni delle parti dell'Assemblea, ma non è giunto ancora ad un accordo.

L'on. TARGETI (soc.) chiede la parola, ma GRONCHI gliela nega affermando che non può essere concessa.

(Continua in 6. pag. 6 col.)

Il comunicato dei Gruppi comunisti

I Comitati direttivi comunisti della Camera e del Senato, riuniti dopo la seduta dedicata al voto per la elezione dei giudici della Corte costituzionale, hanno preso in esame i risultati della votazione.

E' bene sia noto che, prima della votazione, nessuna proposta di accordo era stata fatta, direttamente, ai gruppi comunisti da parte dei gruppi della attuale maggioranza governativa. Solo per l'intermediazione dei compagni socialisti furono notati ai comunisti proposte le quali erano tutte da respingere perché, in un modo o nell'altro, tendevano ad attuare una odiosa e illegale discriminazione politica. Si cercava infatti soltanto di escludere un candidato di orientamento comunista o designato dai gruppi comunisti, i quali contano 192 tra senatori deputati e rappresentanti più di sei milioni di elettori italiani, e ciò mentre tutti gli altri candidati erano politicamente qualificati e designati dai differenti partiti del Parlamento.

E' evidente che il metodo della discriminazione politica non può essere accettato, perché è una barriera antidemocratica e antiliberale. Il fatto stesso che la elezione dei giudici della Corte costituzionale sia stata preceduta da una campagna, in cui i più autorevoli esponenti clericali sostennero l'idea della discriminazione politica, non rende possibile ai comunisti di accettare qualsiasi soluzione che possa apparire dettata da questo metodo. Desiderano di contribuire al superamento delle difficoltà che rendono impossibile la formazione di una lista presentata d'accordo tra tutti i partiti, il compagno Togliatti faceva però presente a chi di dovere che i comunisti sarebbero stati d'accordo anche per la formazione di una lista di personalità che fossero tutte indipendenti da qualsiasi partito politico. I comunisti, inoltre, qualora si fosse rimasti sul terreno della designazione di uomini di partito, non erano alleni dall'avere uno scambio di idee circa il loro candidato, allo scopo di rendere più facile l'accordo.

La responsabilità per la mancata elezione dei giudici e quindi per la mancata formazione della Corte costituzionale, ricadeva sui dirigenti democristiani, incapaci di metter da parte il loro odio settario e il loro spirito fazioso persino di fronte alla necessità politica e morale di attuare in modo democratico le norme della Costituzione democratica.

I comunisti sperano che venga compresa da tutti la esigenza di uscire dall'incresciosa situazione attuale, con l'abbandono esplicito di qualsiasi proposito di discriminazione politica e l'adozione di una lista di personalità del Paese, che maggior contributo ha dato per la istituzione del regime democratico e repubblicano.

Gli esponenti di Trieste del quadripartito convocati a Roma nell'imminenza del baratto

Funzionari titisti annunciano ai contadini del Muggesano che la spartizione sarà attuata da un momento all'altro e che essa sarà soltanto "il primo passo", per Tito - Una dichiarazione del PC

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRIESTE, 29. — E' stato annunciato oggi che i rappresentanti triestini del quadripartito sono stati convocati a Roma per martedì 3 agosto ad una riunione con i dirigenti nazionali dei partiti che si era nella sede del PSDI. Gli esponenti dei partiti governativi avevano in tempo per impedire il baratto colloquio a Roma il 29 luglio ed allora era stato detto loro che sarebbero stati

convocati con la proprietà di quegli appezzamenti di terreno oltre la linea di demarcazione, in zona B, alcuni contadini del Muggesano, proprietari di terreni, sono stati invitati ad un incontro a S. Nicolò (Zona B). Ma, a coloro che sono intervenuti, funzionari titisti hanno cominciato a parlare, invece, di una imminente spartizione del TLT. Essi hanno confermato subito che, in base all'accordo tra Roma e Belgrado, Crevatini ed altri ritagliati da noi ripetutamente indicati, passeranno alla Jugoslavia e che ciò avrebbe migliorato la situazione dei contadini.

Parlando della spartizione, un funzionario titista ha dichiarato che se c'era qualche problema di abbandono di un proprio villaggio, sarebbe dovuto recarsi più lontano di Trieste, in quanto Crevatini e le altre località non erano che il "primo passo" per Tito e che il secondo passo sarebbe stato quello di lasciare il proprio villaggio. Tanto per indicare come a Belgrado viene interpretata la «provisoria» della spartizione.

Dopo l'annuncio della convocazione dei rappresentanti dei partiti governativi a Roma, dopo le notizie che abbiamo riportato dalla zona B, un terzo elemento conferma l'aggravarsi del pericolo del baratto e l'atteggiamento assunto dalla presidenza di zona (prefettura) in questi ultimi tempi. A Trieste vigono disposizioni del GMA in base alle quali sia per un comizio che per la stampa e l'affissione di un manifesto è necessario ottenere l'autorizzazione alla presidenza di zona (prefettura) in questi ultimi tempi. A Trieste vigono disposizioni del GMA in base alle quali sia per un comizio che per la stampa e l'affissione di un manifesto è necessario ottenere l'autorizzazione alla presidenza di zona (prefettura) in questi ultimi tempi.

richiamati ancora una volta prima dell'annuncio ufficiale della spartizione. La convocazione del quadripartito triestino viene perciò messa in relazione con le notizie provenienti da Londra, da Belgrado e anche da Roma circa la prossima comunicazione ufficiale della spartizione del Territorio.

Il Partito Comunista del TLT e la federazione triestina del PSI hanno indirizzato a questo proposito il seguente appello ai cittadini: «Cittadini! Siamo alla vigilia della firma dell'accordo per la spartizione. Il silenzio organizzato intorno alle trattative segrete non

deve creare false illusioni né facilitare ottimismi. La spartizione può venire notificata e portata a termine da un momento all'altro. Infatti, i rappresentanti triestini dei partiti governativi devono essere a Roma il 3 agosto per ricevere la comunicazione. Trieste, istriani! Uomini e donne del TLT! Siamo ancora in tempo per impedire il baratto colloquio a Roma il 29 luglio ed allora era stato detto loro che sarebbero stati

convocati con la proprietà di quegli appezzamenti di terreno oltre la linea di demarcazione, in zona B, alcuni contadini del Muggesano, proprietari di terreni, sono stati invitati ad un incontro a S. Nicolò (Zona B). Ma, a coloro che sono intervenuti, funzionari titisti hanno cominciato a parlare, invece, di una imminente spartizione del TLT. Essi hanno confermato subito che, in base all'accordo tra Roma e Belgrado, Crevatini ed altri ritagliati da noi ripetutamente indicati, passeranno alla Jugoslavia e che ciò avrebbe migliorato la situazione dei contadini.

Parlando della spartizione, un funzionario titista ha dichiarato che se c'era qualche problema di abbandono di un proprio villaggio, sarebbe dovuto recarsi più lontano di Trieste, in quanto Crevatini e le altre località non erano che il "primo passo" per Tito e che il secondo passo sarebbe stato quello di lasciare il proprio villaggio. Tanto per indicare come a Belgrado viene interpretata la «provisoria» della spartizione.

Dopo l'annuncio della convocazione dei rappresentanti dei partiti governativi a Roma, dopo le notizie che abbiamo riportato dalla zona B, un terzo elemento conferma l'aggravarsi del pericolo del baratto e l'atteggiamento assunto dalla presidenza di zona (prefettura) in questi ultimi tempi. A Trieste vigono disposizioni del GMA in base alle quali sia per un comizio che per la stampa e l'affissione di un manifesto è necessario ottenere l'autorizzazione alla presidenza di zona (prefettura) in questi ultimi tempi.

di protesta perché alla vigilia dell'annuncio ufficiale del baratto deve essere rigorosamente applicata la congrua del silenzio.

Questa politica ottiene l'effetto opposto, in quanto la aumentata indignazione dei cittadini, ma è significativo che mentre le autorità di Trieste, danno un ulteriore colpo di rinvio alla libertà democratica, più tanto limitano la stampa governativa — pur ammettendo che si avvicina la data della spartizione — non fanno più alcun cenno alle rettifiche di frontiera e alle altre concessioni che sono state fatte a Tito nella zona A e a Trieste. Negli ambienti legati ai circoli belgradisti, invece, si sottolinea che Belgrado ha ottenuto, con l'accordo, un notevole influenza a Trieste, grazie a concessioni che vengono definite «di carattere economico».

Un aereo precipita sulla folla a Tel Aviv

TEL AVIV, 29. — Un aereo precipitato sulla colonia israeliana di Maagan, andando a finire su un edificio gremito di persone che assistevano alla cerimonia di inaugurazione di un monumento ai paracadutisti morti nella seconda guerra mondiale. Nell'incidente tredici persone sono morte e ventimila sono rimaste ferite.

Sul luogo del disastro sono accorsi immediatamente dottori e autambulanza da tutti i paesi e le colonie vicine. Alla cerimonia era presente il primo ministro israeliano, Moshe Sharret.

L'aereo è precipitato mentre volava su una piazza affollata, sulla quale il pilota doveva lanciare un messaggio del presidente Yitzhak Ben Zvi.

Il ritorno del caldo sembra abbastanza stabile. Non si tratta, come era apparso nel primo momento di un temporaneo rialzo di temperatura. Gli osservatori meteorologici assicurano che come conseguenza delle pressioni medite, livellate stabilitesi in tutta la regione mediterranea, elevate temperature, cielo sereno, mari quasi calmi, e scarsissime piogge continueranno a caratterizzare questo periodo dell'estate.

Comunque, sempre secondo il parere fornito dagli osservatori, tale stato di cose potrebbe mutare improvvisamente se dovessero intervenire modificazioni nell'equilibrio climatico per l'intervento degli sconosciuti elementi che quest'anno hanno reso alquanto bizzarro il comportamento dell'anticiclone atlantico. A questo — come abbiamo già avuto occasione di scrivere — è affidata durante l'estate una funzione di

IN UNA SPLENDIDA VILLA DELLA CITTA' VECCHIA

Eccezionale ricevimento per Ciu En-lai a Mosca

Erano presenti anche Fam Van Dong e l'intero corpo diplomatico accreditato nell'URSS — Incontro con Malenkov e Molotov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 29. — Il compagno Molotov accoglieva gli invitati. Fu il primo a porgerci la mano: sentii una stretta cordiale mentre fermavo per un istante gli occhi sul suo volto affabile nell'apparente severità, quel volto che i lampi di magnesio delle fotografie giornalistiche così spesso deformano e in cui, invece, lo sguardo ti rivela di colpo la storia del vecchio rivoluzionario, una vita di pensiero, la serenità che nasce dall'abitudine alla meditazione e dalla conoscenza degli uomini.

Ciu En-lai

Al suo fianco era Ciu En-lai: presi, con tutto il calore di cui mi sentivo capace, la mano tesa che Dulles non aveva voluto stringere. Mi sentii commosso quando ebbi dinanzi a me il simpatico sorriso che si apriva, con gli occhi mobili ed acuti, col bianco della chioma dei denti, nel viso largo e bruno da orientale del primo ministro cinese. Ci trovammo subito dopo di fronte un uomo alto e snello, dal volto di ingenuo ragazzo, la cui sorridente cortesia era esattamente agli antipodi di quella pretesa untuosità asiatica di cui i colonialisti hanno fatto una leggenda: era Fam Van Dong, l'eroe di Ginevra e delle risate tonchinesi. Uomo con cui Dulles non aveva voluto trattare e che fece la pace con Mendes-France.

Il compagno Viscinski, che stava vicino a me, era la prima volta che lo incontravo: lo ricordavo due anni fa a Parigi, durante quell'Assemblea generale dell'ONU, in cui il blocco americano fece sentire i primi signifi-

cativi stricchioli. Ma avevo tenuto il coraggio di ricordargli: lo vidi il suo sguardo sordo, mi volai andarlo e mi trovai faccia a faccia con Malenkov, che era entrato in quel momento nella sala insieme al compagno Krusiov e ad altri dirigenti del governo sovietico.

Malenkov mi apparve molto giovanile: vestito di chiaro, colla con cui l'ambasciatore russo



Il Primo ministro e ministro degli esteri cinese Ciu En-lai

visso leggermente abbronzato, la cioccia di capelli nerissimi che ombreggiava appena la fronte, il volto di un uomo in cui soltanto le rughe attorno agli occhi, pur confermando quella generale impressione di vigore, sembrano ricordarti l'età e una vita di lotta. Più tardi, Krusiov da un'impressione di solidità tutta contraria: tende la mano con comunicativa spontaneità, parla con voce alta e franca e il suo stesso sguardo assume spesso una luce di robusta ironia.

Tutta Mosca

Mi ero spostato da qualche parte: avevo già avuto altre occasioni di incontrare i prestigiosi dirigenti dell'URSS durante manifestazioni o ricevimenti, ma non mi ero ancora trovato per così dire in loro compagnia. Si erano avvicinati tutti. Vorosilov conversava adesso con Ciu En-lai, conservando quel suo aspetto affettuoso e paterno. La meridionale prestante del compagno Kaganovic ed il brunissimo volto armeno di Mikolain spiccavano nel gruppo cui si erano uniti anche i compagni Piavuchin e Saburov. Lungo e dinoccolato l'ambasciatore inglese veniva mescolandosi ai dirigenti sovietici, mentre lo si presentava agli ospiti assieme all'ambasciatore indiano, accompagnato da una moglie che era avvolta nel suo delicato sarari multicolore e portava veramente incastonato a mo' di neo, nella narice sinistra, un diamante di splendida luce.

Era il primo ministro israeliano, Moshe Sharret.

L'aereo è precipitato mentre volava su una piazza affollata, sulla quale il pilota doveva lanciare un messaggio del presidente Yitzhak Ben Zvi.

L'improvviso ritorno del caldo causato dalle recenti piogge

Oltre 45 gradi al sole — Ponte di 40 all'ombra — L'elevato potere calorifico dei raggi solari dovuto all'aria tersa

L'aria da quelle nubi di pulviscolo formatesi all'inizio della stagione; queste nubi di polvere, assorbendo buona parte del calore dei raggi solari, in genere funzionano da mitigatori della temperatura. L'aria tersa invece ha in questi giorni fatto giungere sulla superficie quasi tutto il calore trasportato dalla luce del sole e come conseguenza si è avuto un rialzo di temperatura immediato e piuttosto notevole.

La colonna di mercurio ha segnato ad Agrigento la punta più alta con 40 gradi all'ombra. A S. Severo si sono avuti 37,5 gradi all'ombra: 41,4 a Foggia, 37 a Gravina, 36,7 a Lecce, 35,9 a Taranto, 35,8 a Brindisi. Molto calde anche Trento, 34,2 e Sassari, 36,1. La città più fresca, come al solito, Genova, che la natura ha dotato di un clima veramente eccezionale: è rimasta a soli 25 gradi.

GIUSEPPE BOFFA

LA POLIZIA MOBILITATA A DIFESA DEL PRIVILEGIO E DELLA RENDITA

Arbitrari arresti di mezzadri in appoggio alle illegalità degli agrari

La questura di Arezzo vieta i comizi e i giornali murali — La lotta prosegue con slancio

I MEZZADRI DI TORCINO

Un'impetosa mobilitazione, mai raggiunta nel passato, stanno assumendo quest'anno i mezzadri del Mezzogiorno. Le lotte per il rispetto delle leggi sulla ripartizione dei prodotti, anche in provincia in cui tutte del genere non si erano mai sviluppate, larghi strati di mezzadri, venuti in contatto col movimento delle Associazioni autonome dei contadini meridionali, e scoperte finalmente le leggi del '44 e del '48 sulla ripartizione dei prodotti, si mobilitano con decisione.

Così a Torcino, una sperduta frazione del comune di Cigliano, al confine tra le province di Caserta e di Campobasso, 73 mezzadri che coltivano da decenni 50 ettari di terra di proprietà della principessa Stronigoli Pignatelli, strappano finalmente ai due affittuari cui la principessa ha affidato la tenuta, il 53 per cento del prodotto, secondo quanto stabilisce la legge.

Il caso di Torcino è tra i più significativi. I mezzadri della principessa Stronigoli Pignatelli erano sempre vissuti in condizioni di bestiale sfruttamento e abbandono e nella più completa ignoranza dei diritti che le nuove leggi avevano loro riconosciuto. Per questo, ammassati in 96 anni senza interruzione, senza gabinetti e con porte di fortuna, gli animali ammassati l'uno addosso all'altro in stalle fatte di arbusti e di sterco; tutti intorno a un unico pozzo; uniche vie d'accesso al villaggio, sentieri impraticabili, specie d'inverno.

Naturalmente, mai i paterni governi della Democrazia cristiana erano intervenuti perché a Torcino, come in tutto il Mezzogiorno, venisse applicata la legge nell'interesse dei mezzadri e dell'economia agricola in generale.

No, l'atto necessario che i mezzadri di Torcino, come di cento altre località del Mezzogiorno, si incontrassero col movimento democratico; è stato necessario che i dirigenti dell'Unione delle Associazioni autonome contadine li illuminassero, potessero nelle loro mani la legge, li guidassero nella lotta, perché finalmente si potesse terminare una situazione di illegalità e di soprusi.

Quel che però è veramente scandaloso non è solo che i governi d.c., ultimo tra essi il governo "sociale" dell'on. Scelba, non siano mai intervenuti per il rispetto della legge, ma è che al contrario le "forze dell'ordine" intercorrono in vari casi per impedire il rispetto della legge.

Sempre in provincia di Caserta, nel comune di Sessa Aurunca, il maresciallo dei Carabinieri di Piedimonte di Stabia è intervenuto a sostegno dei mezzadri, le ragioni di un proprietario, tale Cosimo Amato, per imporre la ripartizione al 50 per cento, laddove ai mezzadri spettava, in base alla legge 10 ottobre 1944 (trattandosi di mezzadria impropria) il 60 per cento del prodotto.

Un episodio ancora più grave, sempre in questa settimana, si è verificato al "parco Lodi", nel comune di Pratella. Lì il maresciallo dei Carabinieri di Piedimonte di Stabia è più volte intervenuto, in compagnia di un brigadiere e di numerosi carabinieri, in sostegno di un grosso affittuario speculatore che pretende, a dispetto dei mezzadri del "parco Lodi", il 50 per cento del prodotto, rifiutando esplicitamente di applicare la legge!

Al dirigente dell'Unione provinciale delle Associazioni contadine, il quale gli indicava, nel codice delle leggi agrarie, la legge 4 agosto 1948, che assegna al concedente solo il 43 per cento del prodotto, il maresciallo risponde che « quello non era il Codice penale ». E quando i mezzadri dopo ritornare sul posto, intimiditi da uno ad uno, si sono divisi, in attesa dei dirigenti le Associazioni contadine, data man forte all'affittuario.

Al governo Scelba-Saragat, ai riformatori e ai meridionalisti di marca fascianista, noi domandiamo che cosa si propongano di fare per impedire il ripetersi di simili vergognosi, scandalosi episodi; per garantire il serio ordine democratico nelle campagne.

I contadini del Mezzogiorno, comunque, stanno scoprendo le leggi da cui possono ricavare un qualche sollievo dalle condizioni di bestiale sfruttamento in cui sono tenuti e le stanno impugnando con la più potente delle armi. Essi sapranno far sì che l'Italia, e il Mezzogiorno in particolare, diventino un paese in cui non si applichi più solo — contro i lavoratori che scendono in lotta — il Codice penale o la legge di pubblica sicurezza fascista, ma in cui vengano finalmente rispettate le leggi a favore dei lavoratori, le leggi che essi hanno saputo conquistarsi attraverso dure e eroiche battaglie.

GIORGIO NAPOLITANO

Ieri la lotta dei mezzadri è continuata nelle province e nelle aziende. Ad Arezzo si è concluso lo sciopero di 48 ore, e in tutta la provincia sono state prelevate le macchine agricole. A Livorno, dove i mezzadri sono intervenuti per la chiusura delle contadine, sono intervenuti i carabinieri e i poliziotti. Qui le forze di polizia hanno fatto in arresto 12 mezzadri che sostavano intorno al recinto della villa padronale in attesa di essere ricevuti. Ai mezzadri della fattoria Poggi-Banchieri viene perfino addebitato il consumo dell'acqua potabile che si prosciuga in un pozzo sito nei pressi della fattoria. Inoltre le case coloniche sono antiche e i Poggi-Banchieri, proprietari della fattoria, hanno continuamente violato le disposizioni prefettizie a proposito della igienicità delle case coloniche. Di fronte ai contadini, che chiedevano la chiusura delle case, i Poggi-Banchieri questi ed altri abusi, i Poggi-Banchieri chiedevano l'intervento delle forze di polizia che — come

si è già detto — arrestavano 12 mezzadri. Contro l'arbitrario arresto la Fedemezadri provinciale ha elevato una vibrata protesta.

Ad Anagni, nel corso della grande lotta di mezzadri, nelle campagne e nelle fabbriche, la polizia fermava e arrestava arbitrariamente 5 lavoratori tra cui due mezzadri e il segretario della fedebattenti provinciale.

PCI e PSI sollecitano la legge sui contributi unificati

Il gruppo parlamentare comunista e quello socialista, in una lettera al presidente della Camera, hanno chiesto lo esame d'urgenza della proposta di legge presentata da Di Vittorio e altri per la disciplina dell'onere dei contributi unificati nella mezzadria. La questione provoca viva agitazione nelle campagne, dove le donne chiedono perciò che l'esame avvenga d'urgenza, in sede legislativa, da parte della sola commissione del Lavoro o, in via subordinata, da parte delle commissioni riunite del Lavoro e dell'Agricoltura.

Prossime le ferie di Camera e Senato

Palazzo Madama chiuderà i battenti sabato prossimo. I senatori saranno, quindi, convocati a domicilio e, si prevede, che la ripresa dei lavori avverrà nella prima decade di settembre.

La Camera dei Deputati, invece, sospenderà i suoi lavori martedì prossimo al più tardi. Mentre le Commissioni legislative di questo ramo del Parlamento riprenderanno la loro attività il 7 settembre, la Assemblea sarà convocata a qualche giorno più tardi.

Insegnanti disonesti condannati a Brindisi

BRINDISI, 29. — Il Tribunale di Brindisi ha condannato a una multa di 10 mesi e 20 giorni di reclusione la professoressa Anna Rausa e ad un anno e 4 mesi il professor Tommaso Lavages, accusati di aver accettato 160 milioni di lire da un allievo per approvare in quattro materie.

Nella sentenza sono comminate anche alla professoressa Rausa 6 mila lire di multa e la interdizione dai pubblici uffici per un anno. Al prof. Lavages 9 mila lire di multa e la interdizione dai pubblici uffici per un anno.

Novella Parigini denunciata per omicidio al pudore

NAPOLI, 29. — La pittrice Novella Parigini è stata denunciata per omicidio al pudore. La Parigini, un'attrice giovane, sarebbe stata vista con il geometra abbeno Pietro Dipingeva interamente nuda.

Trovato morto sulla « Freccia del Sud »

LATINA, 29. — Sul rapido « Freccia del Sud » è morto ieri per un improvviso malore il geometra abbeno Pietro Dipingeva.

SIAMO DUE MILIARDI E MEZZO

Raddoppiata in 25 anni la popolazione della terra

Italia e Germania fra i Paesi più prolifici dopo l'America. la Unione Sovietica e la Cina — Leggera diminuzione in Giappone

Secondo i rilievi dell'Istituto di statistica francese, la popolazione del mondo sta aumentando ad una media di 30 milioni all'anno ed è più che raddoppiata negli ultimi 25 anni. Mentre nel 1929 vi erano nel mondo 1,6 miliardi e 160 milioni di abitanti, oggi ne sono 3,2 miliardi e 2 milioni.

Tale aumento è tanto più impressionante, ove si pensi che circa 300 milioni fa la popolazione mondiale si aggirava sui 500 milioni. Negli ultimi 20 anni la popolazione europea è raddoppiata, quella della Russia è quadruplicata e quella dell'America del Nord, specie per effetto del sostanziale immigrazione.

In questi ultimi anni, le statistiche rivelano che l'Unione Sovietica e l'America del Nord, in relazione al numero dei loro abitanti, si sono trovate in una situazione di media annuale di aumento.

Si fa rilevare, inoltre, che gli apparati statistici non posseggono ancora i dati relativi alla Cina, la cui popolazione è stata indicata nel recente censimento provvisorio in oltre 600 milioni di unità; ma si ha ragione di ritenere che la media annuale di aumento in quel Paese possa superare sia pure con lieve margine, le medie sovietiche e statunitensi. Dopo questi grandi Paesi, fra le nazioni più prolifiche vengono indicate quella italiana e quella francese.

Una leggera diminuzione si è registrata, nel mezzo degli ultimi anni, nella media di aumento della popolazione giapponese.

Chiesto il sequestro della testata della « Tribuna d'Italia »

Davanti al Tribunale di Roma si è svolta stamane la comparizione delle parti disposte dal Presidente per provvedimento di sequestro della testata del quotidiano romano la « Tribuna d'Italia ».

Le contesse Sara Diaz di Villar e Iolanda Adorni, redattrici della proprietà della testata, sono state ascoltate dal giudice Recco.

La grazia per Guareschi chiesta da ammiratori

MILANO, 29. — La signora Guareschi ha smentito la notizia data da un'agenzia romana di informata secondo la quale la moglie dell'umorista detenuto a Parma, avrebbe

presentato domanda di grazia per il marito. La signora Guareschi non l'ha fatto e non lo intende fare; in sua vece però sono intervenuti degli ammiratori del Guareschi che si dicono degli ex combattenti decorati al valor militare. Costoro, infatti, hanno presentato domanda di grazia perché il Guareschi sia liberato prima del termine fissato dalla sentenza.

Grande manifestazione a Genova per la salvezza della S. Giorgio

I nomi dei deputati che hanno tradito l'impegno di evitare la smobilizzazione scritti sui tram della città

GENOVA, 29. — Genova ha dato una risposta decisa, ferma e commovente al voto parlamentare di ieri l'altro sulla S. Giorgio, che ha avuto il significato di un voto contro tutta la città. Quando, a notte inoltrata giunse notizia della decisione del Senato, la polizia che da ore si attendeva dinanzi agli apparecchi radio, la voce corsa di strada in strada, di casa in casa, fu come una chiamata a raccolta intorno alla fabbrica cittadina di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

La manifestazione, che si svolse con i primi tram già roccati, fu una delle più grandi che Genova abbia mai vista. I mezzadri, i contadini, i lavoratori, tutti insieme, si presentarono in massa davanti alla fabbrica di S. Giorgio.

MOSCA SI SPOPOLA NEL PIENO DELL'ESTATE

Come passano le ferie i cittadini dell'U.R.S.S.

Perché Ivan Nikitič, sua moglie Maria e sua figlia Liudmila hanno preso tre strade diverse
Riposo gratuito nel "paese del sole", - Una professoressa di 27 anni su e giù per le montagne
Viaggio in Pobieda alla ventura - Il paradiso dei cacciatori - Quanto si spende per le vacanze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, luglio.

Il mio amico Ivan Nikitič, sua moglie Maria e la figlia Liudmila hanno preso tre strade diverse quest'anno le vacanze separatamente. Con ciò non si pensi che vi siano stati scordi in famiglia. Non è dai brontoli della consorte che Ivan curava riposo. Padre, madre e figlia hanno soltanto trovato comodo realizzare tre progetti diversi. La cosa non è a Mosca né una regola né un'eccezione: è una pratica che, senza avere le proporzioni di un'abitudine, viene seguita ogni volta che sia consigliata da esigenze di lavoro — non sempre i

più comuni, pagando cioè il 30 per cento della retta, qualcosa come 250 rubli. Si trova adesso sulle colline attorno a Mojaiksk, che pure non distano molto da Mosca. L'ultima a partire è stata la figlia Liudmila, che ha finito il secondo corso di economia politica all'Università: gli esami l'hanno costretta a ritardare le sue ferie. Se ne è andata in Ucraina, sui Carpazi, a far ventiquattro giorni di vacanza: ma ha pagato l'intero prezzo di pensione — 600 rubli — dato che rientrava ampiamente nella sua possibilità, più di metà della spesa essendo coperta dal solo suo salario di studentessa.

Per trascorrere le vacanze degli itinerari organizzati a questo scopo dall'ufficio centrale del turismo. Sa così che troverà lungo il percorso una serie di "basi", sorta di rifugi alpini dove potrà pernottare e rifornirsi di vetovaglie. Da una "base" all'altra ci si sposta a piedi. Vantaggi e inconvenienti sono quelli comuni a tutte queste vacanze errabonde. Si pianta la tenda dove piace e la si toglie quando il posto è venuto a noia.

Verso il Caucaso

A giorni Olga Nicolajevna si metterà in cammino con una ventina di amici, tutti all'incirca della sua età. La

importante officina meccanica della capitale. Egli lo dice e sua moglie acconsente. Un anno fa trovarono insieme questa soluzione. Partirono da Mosca con la loro Pobieda, come fanno sempre, e raggiunsero il litorale del Caucaso, dove sostarono una settimana soltanto: si spostarono poi verso occidente, sino a Kerson, dove il Nipiro sfocia nel Mar Nero. Ai di là del fiume trovarono quel che occorreva per soddisfare le velleità venatorie di Sergei: una specie di pensione organizzata apposta in quella zona di stagni e di paludi, un centro di cacciatori più che una casa di riposo, un albergo cui altrove avrebbero messo una quaglia veniva dotato di una barca per tutta la durata del soggiorno: in barca Sergei Alexieievic faceva la posta alle anitre e alle folaghe, in barca sua moglie andava a far la spesa. Erano ottime vacanze, entrambi ne parlano ancora con entusiasmo.

Ma queste imprese riescono una volta: la seconda già perderebbero ogni loro attrattiva. Tutte gli anni bisogna dunque inventare qualcosa di nuovo. Un margine d'avventura fa parte del piacere delle ferie. A quindici giorni dalla partenza quest'anno l'itinerario non era ancora stato fissato. E' un viaggio lungo, ma la benzina costa solo 56 copechi al litro, quanto un biglietto di metropolitana a Mosca.

Il cortile vuoto

Potrei continuare questa breve inchiesta fra le mie conoscenze moscovite. Ne uscirrebbe a mezza giornata, un quadro abbastanza completo delle vacanze sovietiche. La mia barbiere — il suo è un mestiere che, dall'esperienza fatta nell'U.R.S.S., mi pare si attagli bene — mi ha detto che affiderà il mio mento alle mani di una collega, perché va a godere il fresco dei laghi sull'istmo di Carelia, in casa di riposo anche lei. Due ragazzi — l'uno studia regia all'Istituto del teatro, l'altro è giornalista e tiene in cassetto un dramma che spera di far rappresentare presto — hanno preso in affitto una stanza, poiché le case di cura e di riposo, che ospitano quest'anno oltre cinque milioni di persone, non possono evidentemente bastare per tutti: sono l'uno a Soci e l'altro in Crimea, e pagano duecento rubli per un mese d'affitto. Dal cortile di casa mia i bimbi sono quasi scomparsi: è dai primi di giugno, dai primi di luglio al più tardi, che sono in campagna, coi loro asili, coi giardini d'infanzia o coi campi di pionieri.

L'elettricista del piano di sopra e la portinaia andranno infine al colos del paese natio, dove li attende la vecchia famiglia, il primo nella regione di Smolensk, la seconda fra le foreste di betulle attorno a Tula. Queste vacanze, che costano solo il prezzo di un biglietto d'andata e ritorno e di qualche galuccia ai genitori, sono

scuola, se ho ben capito, comincerà da Sumci, sulla costa del Mar Nero, e continuerà nel traversare il Caucaso, valicando passi famosi, raggiungendo i ghiacciai scendendo infine lungo le valli del versante settentrionale. Al centro turistico Olga verserà 220 rubli per noleggiare la tenda, usufruendo dei servizi delle "basi" ed avere per via l'assistenza organizzativa che le sarà necessaria. Sul suo stipendio di 1500 rubli, la somma non incide molto. E Olga non è sposata.

La passione per il turismo va invece saggiamente conciliata con quella per la caccia, secondo Sergei Alexieievic D., direttore di una

tuttora fra le più diffuse. Gran parte della popolazione di Mosca, come di tutte le città dell'U.R.S.S., ha una origine contadina molto recente: è gente che si è trasferita nei centri pianali all'epoca dei primi piani quinquennali, o addirittura dopo la guerra. Cittadini di fresca data, tutti hanno ancora al paese parenti molto stretti, il padre, un fratello o una sorella. Andar da loro all'epoca delle ferie è la soluzione più naturale.

Ma a Mosca non resta nessuno? Non lo so. Non potrei prendermi la briga di organizzare un referendum. I miei conoscenti parlano tutti. Lo faranno magari per propaganda...

GIUSEPPE BORFA

QUELLO CHE GLI ITALIANI NON DEVONO DIMENTICARE

Il Friuli per i nazisti era un campo minato

Dovunque le forze della Resistenza andavano all'attacco - Come i battaglioni partigiani sfuggirono al rastrellamento di novembre - Audaci marce notturne - Le formazioni moltiplicate

UDINE, luglio.

Nel Friuli, le formazioni partigiane, i battaglioni e le brigate si andavano costituendo così rapidamente che i tedeschi, fin dal principio, pensarono di eliminarle.

Il nemico fece dunque i suoi piani per sgombrare la zona di montagna dove era la Brigata Garibaldi. Il 16 settembre, il Battaglione Friuli si trovava sopra Tarcenta.

I nazisti cominciarono l'avanzata. Le vedette partigiane li segnalavano, ed essi non si accorsero di essere stati scoperti. Forse per troppa sicurezza, venivano su in colonne. Di sopra, si sentivano le voci, gli schiamazzi e le risa. Ogni tanto qualcuno di loro gridava in cattivo italiano.

Partigiani, dove vi siete andati a nascondere? Perché ci fate camminare tanto, partigiani? Il comandante del Battaglione, Calligaris, aveva dato l'ordine di schierarsi e di preparare le armi.

Non sparate un colpo. Lasciateci venire avanti. I tedeschi continuavano a salire e davanti a loro c'era un gran silenzio.

Quelle che tedeschi si allungavano per guardare lontano. Erano a cinquanta metri. Fuoco! — gridò Calligaris.

Tutte le armi spararono. I primi andarono giù. Gli altri si buttarono a terra. Ormai avevano perso la loro sicurezza. Ci fu un momento di silenzio da tutte e due le parti. I tedeschi si rialzarono. Un'altra scarica e si iniziò la battaglia.

Durò fino a sera. I tedeschi lasciarono trentadue morti sul terreno, i partigiani uno: il gariboldino Calderini.

Con quel giorno si apriva la fase delle battaglie, che quasi impercettibilmente si trasformavano da per tutto. Su ogni monte, nella pianura, Pareva tutto un campo minato di uomini e di mitragliatrici. Tutto esplodeva all'improvviso, tutto si scompagina, tutto si sbriciolava, su per i monti. Poi passavano le notti, e nel buio le carovane sottili di donne andavano dal piano sulla montagna, portando i sacchi del pane alle formazioni.

A ottobre la battaglia di Vedranza.

Dalle posizioni tedesche sparavano i cannoni da 149, i carri armati tentavano di avanzare e le autobatterie, le mitragliatrici percorrevano la strada, cariche di morti e di feriti.

Venne novembre e i tedeschi misero in atto il grande rastrellamento.

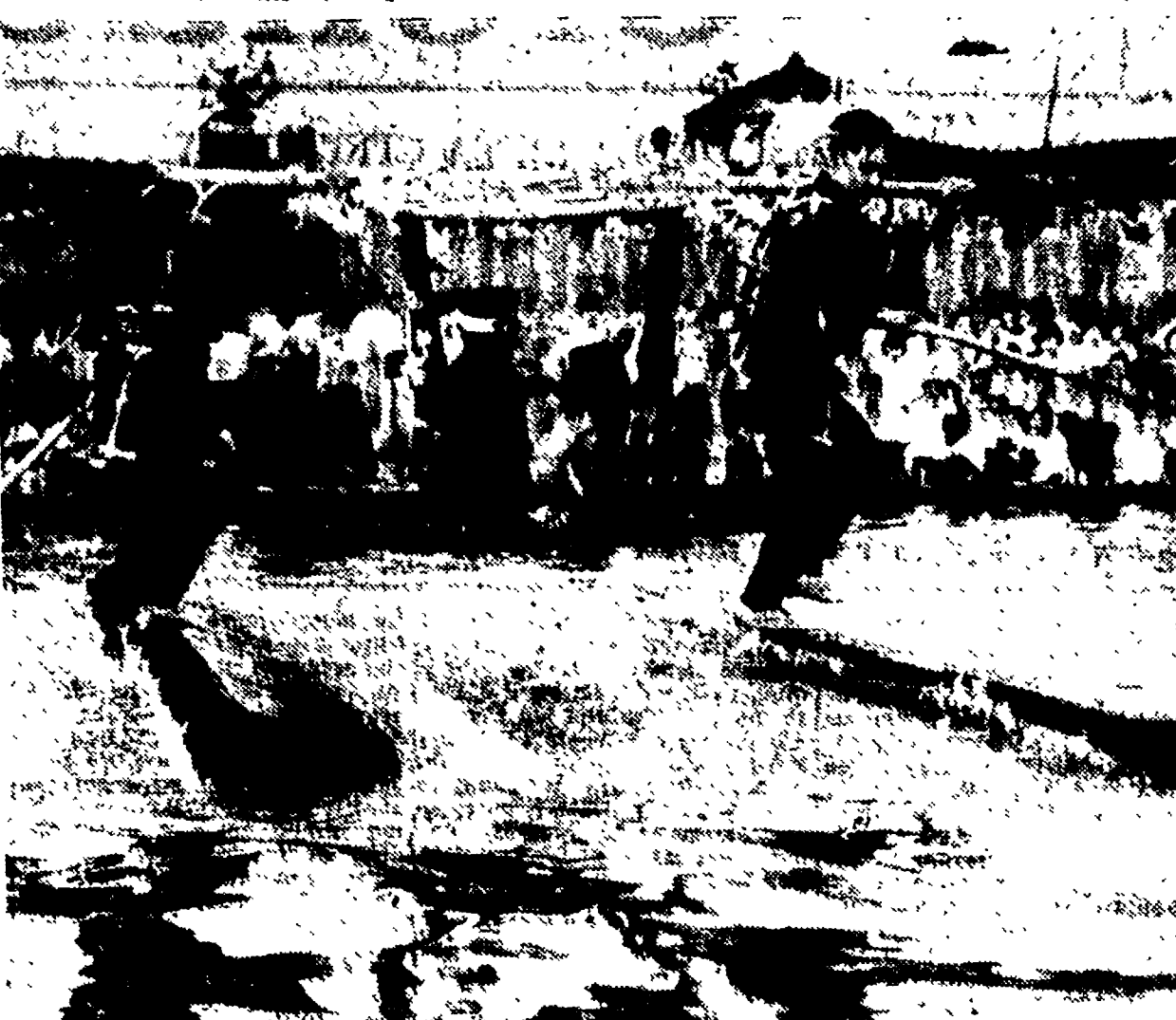
Erano in ventimila e l'attacco si sviluppò nella zona del Colio.

Fuori pericolo

Il Battaglione Mazzini si trovava nelle valli del Natisone, e, sulle Prealpi giulie, c'erano gli altri quattro battaglioni gariboldini. L'attacco nemico gravò prima sugli altri.

I partigiani resistettero agli assalti che si ripetevano di ora in ora, poi il comando prese la decisione di alleggerire i battaglioni. Rimando in pianura gran parte delle

UNO SPORT DI STAGIONE



TOKIO — Qualcosa di mezzo tra un nuovo sport e una manifestazione di alta acrobazia è l'esercizio praticato nel canale della metropoli nipponica da questi tre giapponesi, due dei quali, in bilico sopra travi, sostengono sulle loro spalle il peso del palanchino in cui è contenuto il loro compagno di ardimenti, procedendo nel contempo sulle acque per mezzo di lunghe canne, utilizzate come veri di gondolieri. Il rischio maggiore dell'impresa è quello di distruggere la possibilità di un bagno improvvisato, possibilità che, data la stagione torrida, può essere considerata con un certo ottimismo o comunque senza preoccupazione.

QUELLO CHE GLI ITALIANI NON DEVONO DIMENTICARE

Il Friuli per i nazisti era un campo minato

Dovunque le forze della Resistenza andavano all'attacco - Come i battaglioni partigiani sfuggirono al rastrellamento di novembre - Audaci marce notturne - Le formazioni moltiplicate

UDINE, luglio.

Nel Friuli, le formazioni partigiane, i battaglioni e le brigate si andavano costituendo così rapidamente che i tedeschi, fin dal principio, pensarono di eliminarle.

Il nemico fece dunque i suoi piani per sgombrare la zona di montagna dove era la Brigata Garibaldi. Il 16 settembre, il Battaglione Friuli si trovava sopra Tarcenta.

I nazisti cominciarono l'avanzata. Le vedette partigiane li segnalavano, ed essi non si accorsero di essere stati scoperti. Forse per troppa sicurezza, venivano su in colonne. Di sopra, si sentivano le voci, gli schiamazzi e le risa. Ogni tanto qualcuno di loro gridava in cattivo italiano.

Partigiani, dove vi siete andati a nascondere? Perché ci fate camminare tanto, partigiani? Il comandante del Battaglione, Calligaris, aveva dato l'ordine di schierarsi e di preparare le armi.

Non sparate un colpo. Lasciateci venire avanti. I tedeschi continuavano a salire e davanti a loro c'era un gran silenzio.

Quelle che tedeschi si allungavano per guardare lontano. Erano a cinquanta metri. Fuoco! — gridò Calligaris.

Tutte le armi spararono. I primi andarono giù. Gli altri si buttarono a terra. Ormai avevano perso la loro sicurezza. Ci fu un momento di silenzio da tutte e due le parti. I tedeschi si rialzarono. Un'altra scarica e si iniziò la battaglia.

Durò fino a sera. I tedeschi lasciarono trentadue morti sul terreno, i partigiani uno: il gariboldino Calderini.

Con quel giorno si apriva la fase delle battaglie, che quasi impercettibilmente si trasformavano da per tutto. Su ogni monte, nella pianura, Pareva tutto un campo minato di uomini e di mitragliatrici. Tutto esplodeva all'improvviso, tutto si scompagina, tutto si sbriciolava, su per i monti. Poi passavano le notti, e nel buio le carovane sottili di donne andavano dal piano sulla montagna, portando i sacchi del pane alle formazioni.

A ottobre la battaglia di Vedranza.

Dalle posizioni tedesche sparavano i cannoni da 149, i carri armati tentavano di avanzare e le autobatterie, le mitragliatrici percorrevano la strada, cariche di morti e di feriti.

Venne novembre e i tedeschi misero in atto il grande rastrellamento.

Erano in ventimila e l'attacco si sviluppò nella zona del Colio.

Fuori pericolo

Il Battaglione Mazzini si trovava nelle valli del Natisone, e, sulle Prealpi giulie, c'erano gli altri quattro battaglioni gariboldini. L'attacco nemico gravò prima sugli altri.

I partigiani resistettero agli assalti che si ripetevano di ora in ora, poi il comando prese la decisione di alleggerire i battaglioni. Rimando in pianura gran parte delle

UDINE, luglio.

Nel Friuli, le formazioni partigiane, i battaglioni e le brigate si andavano costituendo così rapidamente che i tedeschi, fin dal principio, pensarono di eliminarle.

Il nemico fece dunque i suoi piani per sgombrare la zona di montagna dove era la Brigata Garibaldi. Il 16 settembre, il Battaglione Friuli si trovava sopra Tarcenta.

I nazisti cominciarono l'avanzata. Le vedette partigiane li segnalavano, ed essi non si accorsero di essere stati scoperti. Forse per troppa sicurezza, venivano su in colonne. Di sopra, si sentivano le voci, gli schiamazzi e le risa. Ogni tanto qualcuno di loro gridava in cattivo italiano.

Partigiani, dove vi siete andati a nascondere? Perché ci fate camminare tanto, partigiani? Il comandante del Battaglione, Calligaris, aveva dato l'ordine di schierarsi e di preparare le armi.

Non sparate un colpo. Lasciateci venire avanti. I tedeschi continuavano a salire e davanti a loro c'era un gran silenzio.

Quelle che tedeschi si allungavano per guardare lontano. Erano a cinquanta metri. Fuoco! — gridò Calligaris.

Tutte le armi spararono. I primi andarono giù. Gli altri si buttarono a terra. Ormai avevano perso la loro sicurezza. Ci fu un momento di silenzio da tutte e due le parti. I tedeschi si rialzarono. Un'altra scarica e si iniziò la battaglia.

Durò fino a sera. I tedeschi lasciarono trentadue morti sul terreno, i partigiani uno: il gariboldino Calderini.

Con quel giorno si apriva la fase delle battaglie, che quasi impercettibilmente si trasformavano da per tutto. Su ogni monte, nella pianura, Pareva tutto un campo minato di uomini e di mitragliatrici. Tutto esplodeva all'improvviso, tutto si scompagina, tutto si sbriciolava, su per i monti. Poi passavano le notti, e nel buio le carovane sottili di donne andavano dal piano sulla montagna, portando i sacchi del pane alle formazioni.

A ottobre la battaglia di Vedranza.

Dalle posizioni tedesche sparavano i cannoni da 149, i carri armati tentavano di avanzare e le autobatterie, le mitragliatrici percorrevano la strada, cariche di morti e di feriti.

Venne novembre e i tedeschi misero in atto il grande rastrellamento.

Erano in ventimila e l'attacco si sviluppò nella zona del Colio.

Fuori pericolo

Il Battaglione Mazzini si trovava nelle valli del Natisone, e, sulle Prealpi giulie, c'erano gli altri quattro battaglioni gariboldini. L'attacco nemico gravò prima sugli altri.

I partigiani resistettero agli assalti che si ripetevano di ora in ora, poi il comando prese la decisione di alleggerire i battaglioni. Rimando in pianura gran parte delle

UDINE, luglio.

Nel Friuli, le formazioni partigiane, i battaglioni e le brigate si andavano costituendo così rapidamente che i tedeschi, fin dal principio, pensarono di eliminarle.

Il nemico fece dunque i suoi piani per sgombrare la zona di montagna dove era la Brigata Garibaldi. Il 16 settembre, il Battaglione Friuli si trovava sopra Tarcenta.

I nazisti cominciarono l'avanzata. Le vedette partigiane li segnalavano, ed essi non si accorsero di essere stati scoperti. Forse per troppa sicurezza, venivano su in colonne. Di sopra, si sentivano le voci, gli schiamazzi e le risa. Ogni tanto qualcuno di loro gridava in cattivo italiano.

Partigiani, dove vi siete andati a nascondere? Perché ci fate camminare tanto, partigiani? Il comandante del Battaglione, Calligaris, aveva dato l'ordine di schierarsi e di preparare le armi.

Non sparate un colpo. Lasciateci venire avanti. I tedeschi continuavano a salire e davanti a loro c'era un gran silenzio.

Quelle che tedeschi si allungavano per guardare lontano. Erano a cinquanta metri. Fuoco! — gridò Calligaris.

Tutte le armi spararono. I primi andarono giù. Gli altri si buttarono a terra. Ormai avevano perso la loro sicurezza. Ci fu un momento di silenzio da tutte e due le parti. I tedeschi si rialzarono. Un'altra scarica e si iniziò la battaglia.

Durò fino a sera. I tedeschi lasciarono trentadue morti sul terreno, i partigiani uno: il gariboldino Calderini.

Con quel giorno si apriva la fase delle battaglie, che quasi impercettibilmente si trasformavano da per tutto. Su ogni monte, nella pianura, Pareva tutto un campo minato di uomini e di mitragliatrici. Tutto esplodeva all'improvviso, tutto si scompagina, tutto si sbriciolava, su per i monti. Poi passavano le notti, e nel buio le carovane sottili di donne andavano dal piano sulla montagna, portando i sacchi del pane alle formazioni.

A ottobre la battaglia di Vedranza.

Dalle posizioni tedesche sparavano i cannoni da 149, i carri armati tentavano di avanzare e le autobatterie, le mitragliatrici percorrevano la strada, cariche di morti e di feriti.

Venne novembre e i tedeschi misero in atto il grande rastrellamento.

Erano in ventimila e l'attacco si sviluppò nella zona del Colio.

Fuori pericolo

Il Battaglione Mazzini si trovava nelle valli del Natisone, e, sulle Prealpi giulie, c'erano gli altri quattro battaglioni gariboldini. L'attacco nemico gravò prima sugli altri.

I partigiani resistettero agli assalti che si ripetevano di ora in ora, poi il comando prese la decisione di alleggerire i battaglioni. Rimando in pianura gran parte delle

VISITE in libreria

NICCOLO' MACHIAVELLI, *Opera*, a cura di Mario Bonfantini, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi, 1954. (La letteratura italiana, Storia e testi) vol. 29).

Questo volume, dal quale sono rimaste fuori solo scritture di interesse marginale, costituisce un Corpus organico e compiuto del Machiavelli pensatore e scrittore. Utilissimo ai lettori di non specializzata cultura, esso riesce utile anche agli studiosi, sia per le cure dedicate ai vari testi, sia per l'introduzione e per il commento, il quale non si limita all'esegesi linguistica e storica, ma è anche interpretativa, specie nei *Discorsi* sopra la prima *Deca*. La particolare attenzione rivolta a quest'opera risponde a un preciso motivo.

Nella recente critica italiana il contributo più decisivo all'interpretazione del Machiavelli è stato quello del Croce, in virtù del quale è diventata ormai comune la nozione che l'importanza di questo scrittore risiede essenzialmente nella sua scoperta della politica come attività spirituale autonoma, come una scienza di là dal bene e dal male e perciò diversa dalla moralità, con la quale era stata confusa nel Medioevo. Ma se il Machiavelli avesse praticato quella distinzione, non però giunse fino a lucidamente ragionarla e formularla, a erigerla a canone costante di ricerca e di analisi. E da questo fatto, oltre che dal confluire di passioni e di interessi vari e contrastanti, deriva l'impossibilità di costringere e di ordinare il suo pensiero in un sistema organico e legato; perciò i nostri studi più recenti sono stati volti a illuminarne piuttosto la ricchissima dialettica interna, intralciando a conciliare quelle autonome che par si riassumano tipicamente nel *Principe* e nei *Discorsi*. Ma la conciliazione sono avvenute sempre sotto il segno dell'una o dell'altra opera.

Specie per la loro validità in sede di critica letteraria (validità che rimane ancora insuperata) circa vent'anni fa ottennero larga risonanza i lavori di Luigi Russo, il cui impegno dialettico poneva l'accento dominante sul *Principe*, giacché egli gli riscontrava la sintesi, felicemente realizzata, del pensiero più progredito e più originale e del linguaggio più audace e più nuovo. Ora Mario Bonfantini, adottando anch'egli la distinzione dei due momenti, benché si mostri persuaso della necessità di salvare «l'effetto dell'avvenuta liberazione», cede all'esigenza di ricreare il taglio fra la politica e la moralità; e messosi a dover scegliere tra la logica e il sentimento del Machiavelli, l'una che gli sembra voler condurre alla statolatria e l'altro invece alla repubblica democratica, obbedendo forse a un più pungente stimolo moralistico, opta per quest'ultimo; e piuttosto che nel *Principe* il Machiavelli manifestò la verità più profonda del suo sentire.

Di fronte a questi e ad altri analoghi risultati vien fatto di pensare che quello che per il Croce era stato un punto di arrivo stia diventando per noi un punto morto. Ed è probabile che tale esito rimanga finché non si appropiti davvero della «avvenuta liberazione» e non si passi con risoluta spremitudine all'analisi puramente politica nella direzione già indicata da Gramsci, alla quale i nostri studiosi rimangono ancora troppo sordi. Il pensiero del Machiavelli, lungi dall'assurarsi nelle contingenze politiche del proprio tempo, ne colse i motivi più vitali e più profondi, quelli che sono il successivo sviluppo storico — venuto e viene tuttavia chiarendo. I risultati più significativi si sono ottenuti sempre quando i suoi interpreti lo hanno messo a fuoco con i problemi del loro tempo.

In fondo è così anche oggi. Dall'aver più o meno osservato questa fondamentale esigenza deriva la diversa validità degli studi machiavelliani. E vi risponde indubbiamente anche la tesi del Bonfantini. Solo che vi risponde in un modo piuttosto retorico, dando così luogo a una preferenza che si direbbe d'ordine sentimentale, piuttosto che a una soluzione scientifica. Ma resta il fatto che nel riproporre questa non nuova designazione egli l'ha radicalmente rinnovata ragionandola con circospetta intelligenza. Del tutto ragionevole è la sua tendenza a sbloccare il *Principe* per evitare il pericolo, sempre in agguato, di assumerlo come il compendio esatto ed esclusivo di tutto il pensiero del Machiavelli, il quale, invece, circola per tutti i suoi scritti. E rimane il tentativo, tutt'altro che trascurabile, di avvertire lo studio su una rotta che, ove fosse meglio accettata, in sede etico-politica e anche sul terreno specifico della critica letteraria, potrebbe condurre a risultati nuovi.

GAETANO TROMBATORE



L'UNIONE SOVIETICA — Il campo dei pionieri nella stazione climatica di Rovki, non lontano da Mosca: cinquecento bambini, figli di operai, vi trascorrono annualmente le vacanze

turni di ferie possono coincidere — da necessità di cure o anche da differenze di gusti. Nel caso dei miei amici vi era un po' di ciascuna delle tre cause insieme.

Monti e colline

Ivan Nikitič è un operaio qualificato, un ottimo operaio addetto ai reparti termici in un'officina metallurgica di Mosca: guadagna, mese più mese meno, 1800 rubli, il che rappresenta indubbiamente una buona paga. In febbraio dovette farsi operare di una ulcera allo stomaco: sebbene continui a lavorare allo stesso posto di prima e con lo stesso salario, da allora gli viene corrisposta in più una pensione mensile di parziale invalidità che ammonta a trecento rubli. Sempre per via dell'operazione il Sindacato gli ha offerto un riposo gratuito di ventiquattro giorni in una casa di cura a Solnechnogorsk («il paese del sole»), cento chilometri a nord di Mosca, sulle rive del lago Stenjet. Ha scritto alla moglie una cartolina in cui loda soprattutto — ma senza secondi fini — il vitto, che pare sia abbondante e ben distribuito in parecchi pasti: per un operaio di ulcera è buon sintomo.

Madre e figlia hanno preso, quindi, direzioni diverse. Operaia in una cooperativa per la lavorazione della carta, Maria Vassilievna ha avuto anche lei un mese in casa di riposo dal Sindacato della sua azienda: lo ha avuto alle condizioni che sono le

ze come è solita trascorrere Olga Nicolajevna G., assistente presso la cattedra di marxismo in una facoltà universitaria di Mosca, la pittoresco il biglietto, cioè che vi dà accesso alla casa di cura o di riposo — non servirebbe assolutamente a nulla. Il riposo di questa ragazza di 27 anni, che conosce Marx come uno conoscerlo solo uno studioso di grande serietà, ma arrischiare se glielo dici, consiste innanzitutto nel camminare con un sacco e una tenda in spalliera su e giù per le montagne.

E' una sportiva a modo sua, bionda e robusta, il tipo stesso che comunemente passa per russo. Ogni anno fa del campeggio. Con un gruppo di amici sceglie in anticipo

escursione, se ho ben capito, comincerà da Sumci, sulla costa del Mar Nero, e continuerà nel traversare il Caucaso, valicando passi famosi, raggiungendo i ghiacciai scendendo infine lungo le valli del versante settentrionale. Al centro turistico Olga verserà 220 rubli per noleggiare la tenda, usufruendo dei servizi delle "basi" ed avere per via l'assistenza organizzativa che le sarà necessaria. Sul suo stipendio di 1500 rubli, la somma non incide molto. E Olga non è sposata.

La passione per il turismo va invece saggiamente conciliata con quella per la caccia, secondo Sergei Alexieievic D., direttore di una

LE PRIME A ROMA

MUSICA

Aida

Particolarmente adatta per le imponenti realizzazioni sceniche all'aria aperta, l'Aida di Giuseppe Verdi è riapparsa ieri sera sul vasto palcoscenico di Caracalla, davanti ad una platea gremita di un folto pubblico che ha seguito con diligenza lo svolgimento dei quattro atti manifestando il suo consenso agli interpreti ai quali era affidata la parte di personaggi principali, alle danze ed ai fasti della spettacolare regia. Giulietta Simonato, Luciana Amara, Roberto Turroni, Tito Gobbi, Andrea Mongelli e Augusto Romani hanno avuto la loro merita parte di applausi. Per le danze ricordiamo Attilia Radice, Guido Lauri e Walter Zappolini, applauditi anch'essi. La regia era di Enrico Frigeri, e, come abbiamo già detto, è piaciuta ed ha funzionato bene. Il maestro Angelo Questa ha guidato il tutto dal suo podio, attento a mettere a fuoco la partitura. Il coro era istruito e diretto da Giuseppe Conca.

CINEMA

La colpa del marinaio

Un marinaio in franchigia e un bimbo si incontrano in una

zante e nervoso, che fa stare lo spettatore continuamente in tensione per i due disastri protagonisti: non mancano lungi, l'odissea alcuni momenti di notevole e comunicativa umanità. La colpa del marinaio è apparsa alla media del film commerciale; fra l'altro, il ambiente e i personaggi di sfondo sono tratteggiati con tocchi brevi, ma indovinati. La regia è di Charles Crichton. L'interprete principale è Dirk Bogarde, reo dei migliori attori inglesi della giovane generazione.

Vite

Il Decamerone distrutto in Inghilterra

SWINDON (Inghilterra), 29. — La polizia di Swindon, data alla caccia dei libri «immorali», ha sequestrato 347 volumi nella bottega della signora Elsie Foulds, fra cui una copia del «Decamerone». La Foulds è stata deferita alla Corte, la quale ha ordinato la distruzione di 63 delle copie sequestrate a cominciare dalle nove del Boccaccio, perché «oscene».

L'avv. Parker, legale della Foulds, ha osservato che «la polizia si sarebbe coperta di ridicolo in tutto il paese se "Decamerone" fosse stato ritenuto "osceno"».

Il Parker si è appellato,

Les lettres françaises

Direttore: Aragon
pubblicano due numeri sulla cultura italiana
Il 29 luglio e il 5 agosto

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI GLI SPETTACOLI

DA TUTTE LE PARTI D'ITALIA GIUNGONO LE RISPOSTE AL NOSTRO REFERENDUM

La crisi del calcio vista da Borgia e i lettori

Disinteresse del governo professionismo e stampa

Questi sono i mali che secondo Valentino Borgia minano il nostro sport

(Dal nostro corrispondente)

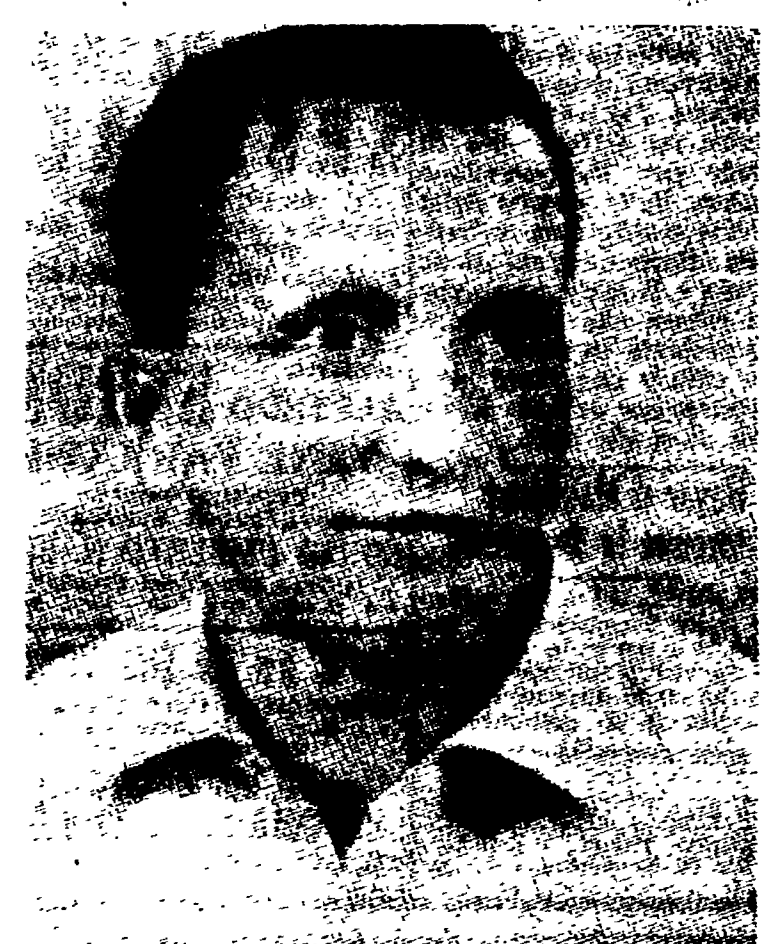
BOLOGNA, 29. — Valentino Borgia è il «grego-romanista» che a 17 anni (1931) conquistò il titolo italiano nei pesi gallo e che ripeté la stessa affermazione negli anni 1933, 1937 e 1946 nel «pluma». L'atleta che fra l'altro si è classificato quinto alle Olimpiadi di Berlino, con quel suo biondo aspetto di norico e quelle maniere gentili, nulla ha delle solite caratteristiche dei cultori della «materassina».

Uomo intelligente, Valentino Borgia, dopo essere stato atleta militante, è diventato uno dei più apprezzati dirigenti nazionali della Federazione Italiana Atletica Pesante (F.I.A.P.). Valentino è senza dubbio uno dei pochi dirigenti dello sport italiano che proviene dalla «gavetta».

Sapendolo inoltre onesto, competente e dotato di buon senso abbiamo di conseguenza chiesto all'antico campione il suo parere sul referendum dell'Unità.

«Non per fare dell'ironia — ha incominciato Borgia — ma a dirigere la F.I.G.C. non vedo persona più adatta di Remigio Paoletti, il grande imprenditore teatrale. Se parliamo del gioco del calcio come viene attualmente praticato, non possiamo parlare di sport, bensì di spettacolo, e come tale occorre disciplinarlo similmente all'organizzazione delle compagnie teatrali».

Quando poi deve rispondere a quali motivi attribuisce il declino del calcio italiano, indirettamente



Michael Sacco (Cernigoi) ritiene che la crisi sia dovuta all'acquisto dei giocatori stranieri, all'incapacità delle società e della FIGC e al disinteresse del governo per i problemi dello sport italiano. Quali rimedi propone?

«1) rompere il monopolio delle società e fare che il calcio diventi veramente uno sport popolare; 2) chiedere al governo l'abolizione di tutte le tasse sulle manifestazioni sportive; 3) impedire il mercato dei giocatori su tutto lo sport esagerato; 4) costruire campi di calcio in tutti i comuni d'Italia; 5) aiutare i giovani calciatori; 6) dare specialità allo sport meridionale». Alla presidenza della FIGC il lettore di Cernigoi vorrebbe un uomo onesto.

Pietro Bocconi (Tarente) sostiene che le ragioni della crisi sono il professionismo, il troppo denaro, l'ingaggio degli stranieri. Il monopolio delle grandi società e il disinteresse per il calcio nazionale. «Noi abbiamo molti giovani che curati bene potrebbero ben figurare nei posti lasciati vacanti dai vari Pila, Meazza, Malinverni, Combi, Rossetti, Schiavio e dei grandi del grande Torino». Quali rimedi propone?

«1) affidare la direzione della FIGC a uomini che hanno vissuto sul rettangolo di gioco e che perciò hanno una lunga esperienza dei problemi del football; 2) soppressione assoluta delle importazioni di stranieri; 3) eliminare gli aspetti della «millioneria»; 4) dare ai giovani calciatori la possibilità di allenarsi in Italia (non trascurando il Mezzogiorno); 5) istituzione di corsi per tecnici; 6) qualche modifica al regolamento affinché nelle partite di campionato si possano sostituire i giocatori con riserva sino a 15 minuti di gioco della ripresa per abolire lo sterco riservato». Bocconi alla presidenza della FIGC vorrebbe Silvio Pila.

Marcello di Moe (Via Alessandria 174) Roma, così risponde:

«1) la crisi del calcio e dello sport italiano in generale è dovuta al malcostume che impera in tutti gli organismi sportivi, perciò è necessario moralizzare e democratizzare tutti i ambienti al più presto: il resto verrà da solo. È necessario indire elezioni democratiche nel vero senso della parola, senza manovre di cortesia e camuffamenti di sorta. Lo sport deve appartenere agli sportivi sani e di fede onesta».

Romeo Malversini (Gavorrano - Grosseto) scrive: «Come ex giocatore voglio partecipare anche io al referendum. Ecco le mie idee: la nostra società è agli atti e poca preparazione; gli atleti e poca preparazione».

GIORGIO ASTORRI

ALLA VIGILIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE LEGHE DELLA F.I.G.C.

Si rinnova il monito degli sportivi: "cambiare politica al più presto"

I lettori chiedono che alla direzione della Federcalcio vengano eletti uomini più capaci degli attuali, che amino e conoscano la difficile vita dello sport - I rimedi suggeriti ed i mali indicati

Alfonso Toraldo (V. Colonnetti Labiale 51 - Napoli) risponde: «1) poca serietà, stipendi favolosi, speso senza senso di responsabilità; 2) curare i giovani, ridurre gli stipendi, eliminare gradualmente il professionismo; 3) Silvio Pila».

«L'universitario Rino D'Angelo (Via Orto dei limoni - Catania) scrive: «1) il professionismo e il sistema, 2) ritorno al dilettantismo».

Fernando Urbani (Campo Maglio 36 - Terni) anche a nome di due suoi amici ci ha inviato tre risposte identiche. Eccole nell'ordine delle domande del nostro referendum: 1) troppi soldi; 2) cambiare gli uomini che sono alla direzione della FIGC; 3) mettere alla FIGC uomini onesti non legati alle società e soprattutto in grado di saper dirigere».

«Chi vorrebbe come presidente della Federazione Italiana Giochi Calcio?»

Inviate le vostre risposte alla redazione sportiva de «L'Unità», via IV Novembre 149, Roma.

Ogni giorno sulla pagina sportiva de «L'Unità» verranno pubblicate le proposte dei lettori.

Per facilitare lo spoglio e la catalogazione incollate questo tagliando sulle vostre risposte scrivendovi chiaramente nome, cognome e indirizzo.

Nome e cognome: _____

Indirizzo: _____

Città: _____

Prov.: _____

Telefono: _____

Professione: _____

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo; 3) curare il delicato settore arbitrale». Alla presidenza della FIGC il Gelardi vorrebbe un uomo saggio, competente, che goda la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

«L'operaio bobbinatore Vincenzo Gelardi (V. Arenaccia 127 - Napoli) dopo aver sottolineato la responsabilità della stampa e la deficienza dei nostri allenatori propone: «1) dimissioni di tutti gli attuali dirigenti per incompetenza; 2) riforma di tutto l'apparato direttivo e amministrativo;

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

INVITANDO I TRE AD ACCOGLIERE LA NOTA SOVIETICA

Ollenhauer rinnova l'appello per la conferenza sull'Europa

Adenauer annuncia per il 30 agosto una visita a Washington - Riunione dei rappresentanti anglo-franco-americani a Londra per elaborare la risposta all'U.R.S.S.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 29. — Il presidente del Partito socialdemocratico della Germania occidentale, Erich Ollenhauer, ha rinnovato oggi il suo appello alle potenze occidentali affinché accettino la recente proposta sovietica per una nuova conferenza sulla sicurezza europea e sul problema tedesco.

Ollenhauer ha detto in una intervista che è chiara l'intenzione sovietica di ripren-



Ollenhauer

dere le trattative interrotte a Berlino, e che gli occidentali devono approfittare dell'attenuazione del distensione creata dopo gli accordi per l'Indocina, raggiunti a Ginevra.

In favore della conferenza per la sicurezza europea si è anche pronunciato il Comitato per l'unità tedesca in una dichiarazione pubblicata a Berlino a commento della recente nota sovietica.

«E' di particolare importanza», rileva la dichiarazione, «che sia la Repubblica democratica tedesca che la Germania occidentale possa»

no partecipare al sistema generale europeo di sicurezza collettiva.

La dichiarazione invita pertanto la «Società per il movimento della riunificazione tedesca», fondata nella Germania occidentale, ad accettare il progetto di appello alle potenze occidentali, come pure non è stata stabilita la data della riunione degli esperti, ma tutto sembra indicare che i governi francese ed americano sono in linea di principio favorevoli alla scelta di Londra.

La nota diffusa in seno al Labourn Party a proposito del riarmo tedesco, ha registrato

intanto importanti sviluppi nella riunione dell'Esecutivo nazionale del Partito dove è mancato l'atteso scontro tra le due correnti, che secondo alcune previsioni avrebbe potuto essere anche decisivo, provocando l'espulsione del ministro degli Esteri, Bevan, e dei suoi seguaci. Solo alcune voci si sono levate a criticare la pubblicazione da parte di Bevan e dei suoi cinque compagni di corrente dell'opuscolo «Non deve cadere» nel quale viene attaccata la politica ufficiale della Direzione del Partito, favorevole alla costituzione della CED. Dopo un breve dibattito, la questione è stata messa da parte. Essa verrà ripresa dal congresso del Partito che si aprirà il 27 settembre a Scarborough.

Colloqui a Londra sulla nota sovietica

LONDRA, 29. — Fonti britanniche competenti hanno riferito che gli esperti inglesi, francesi ed americani incaricati di studiare la recente nota sovietica sulla sicurezza europea e di redigere la risposta occidentale, si riuniranno prossimamente a Londra, anziché a Parigi, come s'era detto in un primo tempo.

Anteprima non è stato raggiunto un accordo definitivo tra i tre governi in proposito, come pure non è stata stabilita la data della riunione degli esperti, ma tutto sembra indicare che i governi francese ed americano sono in linea di principio favorevoli alla scelta di Londra.

La nota diffusa in seno al Labourn Party a proposito del riarmo tedesco, ha registrato

PREPARANDOSI A CHIEDERE I PIENI POTERI ALL'ASSEMBLEA

Mendès-France ha esposto al governo il programma economico e finanziario

Consultazioni del primo ministro con la CGT e con le altre organizzazioni sindacali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 29. — Dopo una notte di lavoro e di riflessione, trascorsa in compagnia del ministro degli Esteri, Edgar Faure, Mendès-France ha sottoposto nel pomeriggio al Consiglio dei Ministri il programma economico e finanziario. Esso sarà portato alla Assemblea nazionale, in un testo che include la richiesta per il governo dei pieni poteri fino al prossimo autunno. Non sono mancate le prime reazioni: la riunione governativa è stata molto difficile, che si manifestano in un certo numero di punti, come il bilancio, la moneta, la grande confederazione dei lavoratori francesi, a tal punto che persino nelle drammatiche giornate degli scioperi dell'agosto scorso, Laniel non ha mai preso un contatto con Mendès-France. Le sue presentazioni sono state accolte con un accenno di assenso.

Naturalmente si vedrà nel corso del dibattito se Mendès-France forte del suo successo governativo, riuscirà ad essere «presidente di tutti i francesi». Per il momento si rileva che fra le sue preoccupazioni fondamentali si registra, innanzi tutto, la ricerca di una soluzione pratica, non poche riserve quando si pensa che i miglioramenti verrebbero applicati per categorie ma per settori produttivi. Il salario, cioè il dipendente, è trattato separatamente dalle singole aziende, attraverso maggiorazioni e premi che possono facilmente mandare in frantumi la difesa degli interessi della maggioranza dei lavoratori.

Fondato sul timore dei grandi complessi, questi aspetti del piano governativo allarmano seriamente molti piccoli industriali, artigiani e piccoli commercianti. E' nota la tendenza di Edgar Faure che da anni cerca di ridurre sensibilmente il numero dei commercianti individuali a profitto dei magazzini a succursali multiple. Allo stesso modo verranno riformati i centri produttivi per settori industriali, in modo da poter agire prontamente sul rapporto prezzi-salari.

La CGT, che si è sempre opposto a un miglioramento generale del livello dei salari, dei compensi e dei trattamenti professionali, anche se questi hanno visto decrescere il loro valore da parecchi anni, nei suoi scritti e nei suoi discorsi egli ha predicato sempre un periodo di sacrifici e di austerità che dovrebbe tradursi in una limitazione accresciuta dei consumi individuali, per permettere un

Francia la tregua in Indocina? Non si può non sotto-

linare un aspetto importante. Le consultazioni del presidente, prima di varare il Consiglio dei Ministri, il suo piano, si sono indirizzate verso i lavoratori. Egli ha successivamente ricevuto i rappresentanti sindacali della confederazione socialista, la federazione cattolica della C.F.T.C. e nel primo pomeriggio di oggi ha ascoltato il segretario della CGT, Le Leap. Se si ricorre come è quanto i pacifisti, nella applicazione sempre di tenere in disparte la grande confederazione dei lavoratori francesi, a tal punto che persino nelle drammatiche giornate degli scioperi dell'agosto scorso, Laniel non ha mai preso un contatto con Mendès-France. Le sue presentazioni sono state accolte con un accenno di assenso.

Naturalmente si vedrà nel corso del dibattito se Mendès-France forte del suo successo governativo, riuscirà ad essere «presidente di tutti i francesi». Per il momento si rileva che fra le sue preoccupazioni fondamentali si registra, innanzi tutto, la ricerca di una soluzione pratica, non poche riserve quando si pensa che i miglioramenti verrebbero applicati per categorie ma per settori produttivi. Il salario, cioè il dipendente, è trattato separatamente dalle singole aziende, attraverso maggiorazioni e premi che possono facilmente mandare in frantumi la difesa degli interessi della maggioranza dei lavoratori.

Fondato sul timore dei grandi complessi, questi aspetti del piano governativo allarmano seriamente molti piccoli industriali, artigiani e piccoli commercianti. E' nota la tendenza di Edgar Faure che da anni cerca di ridurre sensibilmente il numero dei commercianti individuali a profitto dei magazzini a succursali multiple. Allo stesso modo verranno riformati i centri produttivi per settori industriali, in modo da poter agire prontamente sul rapporto prezzi-salari.

La CGT, che si è sempre opposto a un miglioramento generale del livello dei salari, dei compensi e dei trattamenti professionali, anche se questi hanno visto decrescere il loro valore da parecchi anni, nei suoi scritti e nei suoi discorsi egli ha predicato sempre un periodo di sacrifici e di austerità che dovrebbe tradursi in una limitazione accresciuta dei consumi individuali, per permettere un



Presso sta passando un periodo di vacanze sulla spiaggia di Collette-Juan assieme al figlio Claudio

L'UNITED FRUIT ANCORA IN AZIONE

Il Nicaragua minaccia di aggredire Costarica

Carri armati e truppe in marcia da Managua verso il confine

MANAGUA, 30 (mattina) — Un nuovo focolaio di guerra minaccia oggi di accendersi nell'America centrale per effetto degli intrighi della United Fruit: tale è l'indicazione che si ricava dall'improvviso accitarsi della ten-

zione tra il Nicaragua, uno dei satelliti di Washington, e del Costa Rica, in territorio costaricano, iniziando operazioni di guerriglia contro il governo del presidente José Figueres. L'esercito e la polizia costaricana hanno reagito, ricacciando gli invasori e il Nicaragua trae oggi pre-

stesso da questo contrattacco per proclamarsi aggredito.

Al fondo del conflitto in realtà sta la presa di posizione del La compagnia, che nei confronti della United Fruit, onnipotente nella Costa Rica come nel Guatemala, vorrebbe ora indurre a negoziare un nuovo contratto di lavoro. La compagnia, ricorrendo una volta di più ai metodi della «diplomazia nera», ha mobilitato allora in un'azione intimidatoria bande di fuorilegge, che ricevevano l'appoggio del Nicaragua.

Contemporaneamente, la campagna contro il presidente Figueres viene condotta con asprezza dalla stampa dei satelliti di Washington nell'America centrale: anche il reazionario Figueres, sotto esempio di quanto fu fatto con Arbenz, viene accusato di «comunismo».

Ieri il ministro degli Esteri del Nicaragua aveva diretto al ministro degli Esteri della Costa Rica un telegramma di protesta per l'aggressione commessa dalle truppe della Costa Rica contro una imbarcazione nicaraguense sul fiume San Juan. Il telegramma pone in rilievo che la protesta è la seconda in pochi giorni e chiede che siano prese misure per evitare il ripetersi di simili fatti.

Bayar e Menderes visiteranno la Jugoslavia

ISTANBUL, 29. — Il presidente della Turchia Celal Bayar ed il presidente del Consiglio Adnan Menderes visiteranno Belgrado durante la prima settimana di settembre.

Il ministro bulgaro ricevuto da Einaudi

Ieri mattina alle ore 11, il nuovo ministro di Bulgaria in Italia, Constantin Zicev, ha presentato le sue credenziali al presidente Einaudi.

La seduta a Montecitorio

(Continuazione dalla 1. pagina)

non è possibile aprire una discussione sulla proposta del

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La vertenza tra Costarica e Nicaragua è in apparenza fondata su violazioni di frontiera. Dal Nicaragua, gruppi armati sono penetrati infor-

mati sul territorio di Costa Rica, in territorio costaricano, iniziando operazioni di guerriglia contro il governo del presidente José Figueres. L'esercito e la polizia costaricana hanno reagito, ricacciando gli invasori e il Nicaragua trae oggi pre-

stesso da questo contrattacco per proclamarsi aggredito.

Al fondo del conflitto in realtà sta la presa di posizione del La compagnia, che nei confronti della United Fruit, onnipotente nella Costa Rica come nel Guatemala, vorrebbe ora indurre a negoziare un nuovo contratto di lavoro. La compagnia, ricorrendo una volta di più ai metodi della «diplomazia nera», ha mobilitato allora in un'azione intimidatoria bande di fuorilegge, che ricevevano l'appoggio del Nicaragua.

Contemporaneamente, la campagna contro il presidente Figueres viene condotta con asprezza dalla stampa dei satelliti di Washington nell'America centrale: anche il reazionario Figueres, sotto esempio di quanto fu fatto con Arbenz, viene accusato di «comunismo».

Ieri il ministro degli Esteri del Nicaragua aveva diretto al ministro degli Esteri della Costa Rica un telegramma di protesta per l'aggressione commessa dalle truppe della Costa Rica contro una imbarcazione nicaraguense sul fiume San Juan. Il telegramma pone in rilievo che la protesta è la seconda in pochi giorni e chiede che siano prese misure per evitare il ripetersi di simili fatti.

Bayar e Menderes visiteranno la Jugoslavia

ISTANBUL, 29. — Il presidente della Turchia Celal Bayar ed il presidente del Consiglio Adnan Menderes visiteranno Belgrado durante la prima settimana di settembre.

Il ministro bulgaro ricevuto da Einaudi

Ieri mattina alle ore 11, il nuovo ministro di Bulgaria in Italia, Constantin Zicev, ha presentato le sue credenziali al presidente Einaudi.

La seduta a Montecitorio

(Continuazione dalla 1. pagina)

non è possibile aprire una discussione sulla proposta del

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

La seduta a Montecitorio

DITTA
LORENZO PAOLINI
Concessionaria
BERCO
Vendita con FACILITAZIONI di PAGAMENTO
TORN
RETTIFICATRICE
UTENSILERIE
TUTTO PER OFFICINE
E GARAGES
Roma, Via Ostiense 73-E
Telefono 593.077

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12
A. ARTIGIANI Cantù avendo cameraleto pranzo ecc. Arredamenti giuliano - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal).

2) OCCASIONI L. 12
AFFARE vendesi attrezzatura completa per partecchiere per signora. Rivolgervi via XXIV Maggio 50 - Tel. 687.211.

ORO accitito karati da 600 a 700 lire gramma. (Cataline-Fed-Braccia) ecc. OROLOGI svizzeri da tremila lire in poi. Vastissimo assortimento. Modelli ultramoderni. Prezzi di favore. I vostri acquisti visitateci. Confrontate. Non temiamo concorrenza. «SCHIAVONE» - Pirella.

ANNUNCI SANITARI
Studio **ESQUILINO**
medico **VENERE** Cure rapide
DISFUNZIONI **SESSUALI**
di ogni origine
LABORATORIO **SANGUE**
ANALISI MICROSCOPICHE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

ENDOCRINE
Cure riservate delle sole
DISFUNZIONI
E DEBOLITAZIONI SESSUALI
Nervo - Endocrina
Cure rapide pre - postmatrimoniali
Dr. PIETRO MONACO
Via Salaria n. 72 (ang. Via Salaria)
Tel. 892-960 10-12-16-19
892-960 Piazza Fiume Sab. 10-12

DISFUNZIONI SESSUALI
di OGNI ORIGINE
Anomale. Senilità. Cure rapide
prematrimoniali
Prof. Dr. U. DE BERNARDIS
Via Salaria n. 72 (ang. Via Salaria)
Tel. 892-960 10-12-16-19
892-960 Piazza Fiume Sab. 10-12

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STROM Dottor
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciosante delle
VENE VARICOSE
VENIERE - FELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Londra condanna seccamente le farneticazioni di Si Man Ri

Il governo di Pechino protesta presso l'ONU per la piratesca aggressione U.S.A. nel cielo di Hainan e respinge la nota di Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 29. — Stadio Pechino ha annunciato oggi che il governo cinese ha respinto la nota di Washington, pubblicata dal Dipartimento di Stato, che accusa il governo di Pechino di aver organizzato una piratesca aggressione U.S.A. nel cielo di Hainan e respinge la nota di Washington.

Il governo di Pechino protesta presso l'ONU per la piratesca aggressione U.S.A. nel cielo di Hainan e respinge la nota di Washington.

Il governo di Pechino protesta presso l'ONU per la piratesca aggressione U.S.A. nel cielo di Hainan e respinge la nota di Washington.

Il governo di Pechino protesta presso l'ONU per la piratesca aggressione U.S.A. nel cielo di Hainan e respinge la nota di Washington.

Il governo di Pechino protesta presso l'ONU per la piratesca aggressione U.S.A. nel cielo di Hainan e respinge la nota di Washington.

Il governo di Pechino protesta presso l'ONU per la piratesca aggressione U.S.A. nel cielo di Hainan e respinge la nota di Washington.

Il governo di Pechino protesta presso l'ONU per la piratesca aggressione U.S.A. nel cielo di Hainan e respinge la nota di Washington.

Il governo di Pechino protesta presso l'ONU per la piratesca aggressione U.S.A. nel cielo di Hainan e respinge la nota di Washington.

Il governo di Pechino protesta presso l'ONU per la piratesca aggressione U.S.A. nel cielo di Hainan e respinge la nota di Washington.

Il governo di Pechino protesta presso l'ONU per la piratesca aggressione U.S.A. nel cielo di Hainan e respinge la nota di Washington.

Il governo di Pechino protesta presso l'ONU per la piratesca aggressione U.S.A. nel cielo di Hainan e respinge la nota di Washington.

Il governo di Pechino protesta presso l'ONU per la piratesca aggressione U.S.A. nel cielo di Hainan e respinge la nota di Washington.

Il governo di Pechino protesta presso l'ONU per la piratesca aggressione U.S.A. nel cielo di Hainan e respinge la nota di Washington.

i governi di Londra e Wash-

ington. Alla richiesta, inoltre, di comunicare le proposte di guerra preventiva contro la Cina formulate da Si Man Ri davanti al Congresso degli Stati Uniti, il portavoce del Foreign Office ha dichiarato: «Mi pare difficile credere che una simile politica possa essere approvata dal governo di Sua Maestà». Per chi conosce la tradizionale prudenza del linguaggio diplomatico britannico una tale risposta non